

Tesi di laurea in sociologia dei consumi

Silenzi migratori

Quando il corpo diventa lavoro

Maria Vasta

**TESI DI LAUREA IN SOCIOLOGIA
DEI CONSUMI**

Silenzi migratori

Quando il corpo diventa lavoro

Saggio

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Maria Vasta
Tutti i diritti riservati

*“La postmodernità è al tempo stesso croce e delizia del soggetto morale.
E quale dei due volti della condizione postmoderna finirà per prevalere in maniera
duratura, è anch’esso un problema morale¹”*

¹ Z. BAUMAN, *Postmodern Ethics*, Blackwell, 1993 [trad. it. *Le sfide dell’etica*, Feltrinelli, 2010].

Introduzione

Il ricorso alla prostituzione nel tempo è stato determinato come conseguenza ordinaria e naturale della supposta discrepanza su base biologica tra il desiderio maschile, figurato come prorompente, e il femminile, come delicato. Immessi in un sistema globalizzato dal quale evince una percezione politica suggestiva diretta a garantire una posizione chiara e delineata del cliente, il quale beneficia di prestazioni sessuali mediante un tassativo pagamento a colui che per volontà o per coazione si prostituisce: epoca contrassegnata, pertanto, da un fluire dicotomico che ondeggia dal boato della tratta al raffinamento del lavoro mercenario sempre più volontario. Si desume un dislocamento socioculturale del *focus*, dal prostituto al cliente, tale per cui avvicina l'osservatore ad una comprensione discorde dell'inscindibile fenomeno della prostituzione. Prima di interfacciarsi a tale realtà, però, è necessario capire le dinamiche che disciplinano il mercato sessuale nella post-modernità cercando di non apportare alcun tipo di pregiudizio ovvero stigma sociale in modo tale da non alterare il sopraindicato fenomeno che si intende analizzare.

Il campo d'indagine verte su una fuga della rappresentazione atemporale del lavoro sessuale e della sua domanda, imperniato in un'epoca contraddistinta da una forte indipendenza femminile, coadiuvata dallo slancio femminista, e da una mascolinità in crisi i quali portano ad una riconfigurazione dei rapporti di genere, distinti dai campi della sessualità, del potere e dell'erotismo. Ci si accinge sempre più verso una via che connette sfera individuale ed intima e sfera professionale e sociale, in cui il mercato dà adito a una negoziazione del corpo dalla quale sarà possibile uscirne solo mediante una riconfigurazione dei variegati apparati di potere.

Il primo Stato ad avviare un percorso di stampo proibizionista volto a sradicare il traffico della vendita del sesso in reato è stato la Svezia il primo gennaio 1999, avente l'obiettivo prioritario di punire l'acquirente dei servizi sessuali e non più colui o colei che da tale attività ne trae benefici economici, rifilando se stesso. Il *Sexköplagen* segna un punto decisivo per la definizione degli spazi migratori nel contesto pubblico e mediatico, oltre alle influenti conversioni che esso prolifera. Non solo ci si sofferma sull'ondata migratoria di soggetti deboli, emarginati dalla società, in paesi in via di sviluppo, ma anche sulla portata sommersa del lavoro abitato da coercizione e slegato vaglio, trappola e coscienza, indigenza e benessere. In ultimo, occorre soffermarsi sugli effetti di tale ondata migratoria nel contesto globale: un mercato deresponsabilizzato che auspica l'incremento dell'offerta su più fronti; la potenziale ammissibilità morale dettata da un'istanza a tali prestazioni; una recente visibilità relativa agli avvenimenti di *trafficking* e costrizione che sottendono tali pratiche sessuali.

I recenti interpreti della sessualità

Sul versante normativo-diplomatico, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, ci si interfaccia ad una maturante messa in discussione circa l'ottenimento di servizi sessuali, benché in Italia se ne travede una bozza rispetto ad altri territori occidentali. Rispetto all'ambito della richiesta di mercificazione, si tratteggiano i contorni sociodemografici e gli attributi comportamentali. Gli uomini che pagano per il sesso sono ritratti in qualità di basilari esponenti di un ragguaglio fondato sulla sopraffazione del gentil sesso e, ultimamente, di giovani omosessuali latino-americani, che risulterebbe, perciò, inconciliabile con il principio egualitario *sui generis*. In quanto frammenti lesi, spesso abusati, i soggetti che praticano nel mercato del sesso ne divengono le vittime. Occorre chiedersi se le attuali configurazioni di virilità siano attestate da altre spinte volte ad aspirazioni occulte e se tali tratti siano uno specchio del patriarcato ovvero una prassi residuale. Non si è ancora in grado di stimare se codeste pratiche siano l'esito di una ri-

luttanza verso una conformazione tramandata circa la relazione tra i generi oppure di una privazione virile. Come spiegare, dunque, la relazione che si interpone tra i generi e la *vis* nel commercio sessuale? Le nuove ricollocazioni del *limes* tra pubblico e privato, predisposte dalla tarda modernità, hanno problematizzato le posizioni che gli affetti hanno da sempre ricoperto, annebbiando le declinazioni relative anche all'intimità e al coinvolgimento finanziario. Cosa conduce i soggetti a cercare un certo trasporto fisico, illusorio a discapito di una scissione interna tra sessualità ed intimità è il nodo che lega questa esposizione. È appropriato schiudere un passo verso lo spessore conferito al consumatore riguardo alle variazioni connesse al genere, all'erotismo vigoroso e molle. Una finestra che si interfaccia al di là degli stereotipi, scervera da considerazioni de-soggettivanti e persecutorie per chi elargisce suddette attività.

Tra etica e dottrina del consumo

La concessione di sessualità è una consuetudine che interessa, in questa plurale società globalizzata, ogni genere senza apportare distinzioni rispetto ad orientamenti sessuali sia per i clienti che per i *sex workers*. I modi e i tempi di approccio sono diversificati a seconda delle singole esigenze: per esempio, si può cercare un partner stabile improntando una relazione ordinaria con lo stesso ovvero desiderare di voler sperimentare più lavoratori sessuali in circostanze diversificate; avere maggior o minore controllo sulla situazione, passando da attivo a passivo durante la prestazione sessuale; agire in maniera aggressiva o morbida a seconda della finalità che si intende raggiungere, in particolare, se avere un contatto meccanico e rigido con il prestante ovvero chiudersi in una, seppur temporanea, illusione amorosa.

Nel sito italiano, seppur tratteggiato da robuste eccedenze di stampo patriarcale, coesistono forme sistematiche di commercializzazione che interessano soggetti transessuali, le quali sono indice di scandalo, soprattutto, se gli acquirenti appartengono ad una classe manageriale e politicamente attiva, come nei casi di Piero

Marrazzo - Presidente della Regione Lazio dal 2005 al 2009 - e Lapo Elkann, rampollo di casa Agnelli.

“Il cliente non è un prodotto di tutte le culture, ma una figura tipica di società fortemente caratterizzate in senso patriarcale. Società anche molto diverse fra loro e distanti nel tempo e nello spazio, ma accumulate da una forte impronta patriarcale²”: tale citazione conferisce su scala globale la percezione sia conservatrice che progressista della sessualità, nelle sue specifiche varianti.

Tra gli svariati elementi che contribuiscono al mutamento, si notino in particolare la riorganizzazione dell'economia post-industriale, dovuta all'ingresso di una nuova ondata migratoria, i mutamenti all'interno del nucleo familiare grazie al progressivo ingresso dell'*information technology*. In prima istanza, se si guarda alla domanda maschile di rapporti sessuali a pagamento è fiorente la commercializzazione delle attività sessuali come prodotto di consumo: infatti, i clienti, in quanto consumatori di sesso, vedono, negli effetti della stessa commercializzazione, la graduale eclissi tra pubblico e privato e, segnatamente, tra compravendita e confidenzialità. In seconda istanza, tale approccio conduce sia ad una patologizzazione della stessa domanda che ad un'insaziabile fame della fantasia virile verso il consumo sessuale. Tale parvenza dell'etica spinge su due fronti diversi: su un versante, come accade in Italia, l'immagine patologica del commercio si trasforma in politiche attive volte all'allontanamento dei soggetti rientranti in questo commercio dai luoghi pubblici; sul secondo, le pratiche discorsive della società dei consumi e i relativi immaginari incoraggiano la regolarizzazione di questo scambio, altresì per mezzo di un linguaggio mediatico, il quale tende ad includere nell'equivalente sistema di segni sia i corpi che le merci. Sotto la stessa aura, è possibile tracciare un profilo di conciliazione e di contrasto che contraddistingue gli elementi fondanti la commercializzazione del sesso: si passa dal considerare la vendita del proprio corpo come illecito, al ritenerla come un'abituale pratica di consumo. È possibile, infine, ritrovarsi ad esaminare recenti esposizioni circa le relazioni esistenti tra negoziazione sessuale, *vis* e

² M.R. CUTRUFELLI, *Il denaro in corpo*, Tropea Editore, Milano, 1996, p. 152.

domanda di prostituzione in riferimento alla loro penetrazione reciproca in intervalli spazio-temporali sempre più vasti, visibili e invisibili. La fotografia dell'organizzazione sociale si basa su uno studio circa l'assetto della città: costruito scisso in centro e sobborghi, individualità ed alterità. Comprendere le geografie sociali ed etiche del *sex working* come aspetti di una trasferibilità appurata nelle consuetudini sessuali.

